

Finocchio, domenica 9 maggio ore 16 "Peppino Vive nel Parco"

Anche quest'anno, il Comitato di Quartiere Casilina 18, ha deciso di commemorare Peppino Impastato nel trentaduesimo anniversario della sua morte. Lo farà sulla Collina della Pace, bene confiscato alla mafia e intitolato proprio a Peppino, domenica 9 maggio dalle ore 16 fino a sera. L'hanno chiamata la "Festa della Legalità", perché domenica non vuole essere solo il giorno del ricordo, ma anche quello della speranza per il futuro attraverso un segnale forte lanciato nel presente, "un urlo per far capire che il tessuto sociale di Finocchio e Pantano Borghese - hanno detto dal



CdQ - oggi chiede altro". Molte le associazioni socio culturali che hanno voluto dare il loro contributo per la realizzazione dell'evento, tra queste, immaneabile, come nelle edizioni precedenti, la presenza di 'Libera, nomi e numeri contro le mafie'. Ci sarà anche Emergency, così come altre associazioni che operano soprattutto nell'Ottavo Municipio, tra queste: Hypatia, Sirio87, Alternativa, WWF Borghesiana, AllegraMente. Un percorso di cittadinanza attiva che muove i passi iniziando dalla cultura, perché "la cultura risveglia le coscienze addormentate - scrive il CdQ - la cultura è lavoro manuale, artistico e intellettuale". In questa logica, aderiscono all'iniziativa di domenica, alcune università: per gli Stati Uniti, con la Iowa State University, PhDAssistant ci sarà il professor Ferro Tralbalzi, per la Germania, l'università di Amburgo, con la professoressa Antonella Perin, ci sono poi quelle nostrane; la più vicina Tor Vergata con il professor Claudio Greco e l'Università di Roma La Sapienza rappresentata dal professor Carlo Cellamare. Invitate anche le scuole del quartiere Massimiliano Kolbe, Carlo Urbani e la scuola media Domenico Savio, queste daranno il loro apporto con un progetto sollecitato da CdQ Casilina 18 e realizzato dai ragazzi; alcune poesie e temi verranno letti dagli stessi autori. I disegni e i cartelloni saranno illustrati e ogni opera sarà esposta al pubblico, infine, i ragazzi delle tre scuole riceveranno un attestato di partecipazione offerto dal Comitato di Quartiere per ringraziarli, simbolicamente, per l'impegno e la sensibilità dimostrati. "Fiore di campo nasce/ Dal grembo della terra nera/ Fiore di campo cresce", sono i primi versi di una poesia scritta da Peppino Impastato, ma è anche l'auspicio di tutti i cittadini che da dieci anni si battono affinché sulla Collina della Pace sia piantato il seme della cultura. "La Collina della Pace è diventata un punto di riferimento fondamentale per tutto il nostro quartiere - ha detto il presidente del CdQ, Luigi Di Bernardo -, un quartiere che come tutte le zone periferiche della città non ha molti luoghi da offrire ai giovani, agli anziani e a tutti i nuovi arrivati che sono ormai parte integrante del nostro tessuto sociale". Il programma definitivo per la festa di domenica 9 maggio può essere consultato nei prossimi giorni collegandosi al sito del CdQ Casilina 18 (www.casilina18.org) o aderendo su Facebook alla promozione dell'evento: "Peppino Vive nel Parco".

Car.Vog.

Bene confiscato alla mafia e restituito ai cittadini Collina della Pace, la storia

Focus: progetti, finanziamenti e 'ostacoli'

di Margherita Acciaroli

La storia della Collina della Pace inizia nel 2001, perché quella precedente è stata, invece, solo una brutta storia. Dieci anni fa, lo spazio verde ubicato nella Borgata Finocchio dell'Ottavo Municipio, fu confiscato alla mafia; Enrico Nicoletti, cassiere della Magliana, aveva costruito abusivamente un palazzo di sei piani per destinarlo ad albergo. Uno schiaffo all'illegalità a cui si è giunti grazie ad un'opera di sensibilizzazione svolta tra il 1994 e il 2002 dall'associazione culturale Contaminazione composta da alcuni giovani del quartiere, i quali hanno voluto che l'area fosse destinata alla collettività per il verde pubblico e le attività sociali, in ottemperanza alla legge 109/96 (Disposizioni in materia di gestione e destinazione di beni sequestrati o confiscati) proposta da Libera, l'associazione fondata da Don Luigi Ciotti. Un ruolo fondamentale per restituire ai cittadini una porzione di territorio usurpata per anni dalla malavita, è stato giocato con impegno costante dal Comitato di Quartiere Casilina 18. Riassumiamo con una cronistoria:

APRILE 2001: Primo incontro con Luigi Nieri (Assessore Periferie Comune Roma) presso Parrocchia (unico posto disponibile) sulle problematiche del territorio. Si stabilisce di programmare sul territorio degli incontri istituzioni-cittadini per un percorso partecipato alla progettazione concernente le strutture mancanti (ne sono stati fatti circa una decina).

NOVEMBRE 2002: Il CdQ Casilina 18 chiede ai cittadini di proporre alle istituzioni una bozza di progetto esprimendosi con un sondaggio che è distribuito in tre scuole del territorio. Il totale di schede esaminate è 2900.

DICEMBRE 2002: Incontro istituzioni-cittadini dove si rendono

noti i risultati del sondaggio.

APRILE 2003: Incontro istituzioni-cittadini, sono esposti due progetti del dipartimento su parco e casali in base alle richieste dei cittadini e un progetto presentato dalla Technoarch Service 95 s.r.l. per la realizzazione di una piccola piscina e di un centro commerciale (una proposta che ha creato malcontento). Per alzata di mano, si accantona l'idea del centro commerciale e si sceglie il progetto: una biblioteca pubblica multimediale a livello universitario, una sala convegni 100 posti e sportelli di associazioni culturali e non.

MAGGIO 2004: L'ecomostro è abbattuto! Viene mostrato ai cittadini il plastico del futuro parco.

SETTEMBRE 2004: Incontro della cittadinanza con Giancarlo Caselli, Don Ciotti e Beppe Grillo

sul forte significato simbolico che riveste l'appropriarsi di spazi confiscati ai mafiosi e riutilizzati per fini sociali.

17 DICEMBRE 2007: Inaugurazione della Collina della Pace, il parco è dedicato alla memoria di Peppino Impastato, morto ammazzato dalla mafia siciliana.

APRILE 2008: I casali sono finanziati nel Bilancio del Comune Roma.

DICEMBRE 2008: Sparisce il finanziamento dei casali sul Bilancio preventivo del Comune di Roma.

14 MARZO 2009: Il Presidente del Municipio VIII, M. Lorenzotti, dichiara in un incontro tra cittadini e istituzioni (circa 100 persone) a Pantano Borghese che i casali saranno trasformati

in centro d'aggregazione giovanile con l'aiuto della Curia vista la profonda amicizia con il Cardinale Baldini e il Vescovo Moretti, cancellando, di fatto, quanto stabilito dai cittadini in anni di politica partecipata e democratica.

12 OTTOBRE 2009: Nella seduta consiliare dell'VIII Municipio, l'opposizione di centrosinistra propone il ripristino del progetto condiviso con i cittadini e il recupero dei finanziamenti (residuo di 1.400.000 euro). Il consiglio promuove all'unanimità.

20 OTTOBRE 2009: Il Dott. Francesco Coccia, direttore del dipartimento XVI "Politiche per lo sviluppo delle periferie", conferma il ripristino dei finanziamenti e rivisita il progetto.

4 MARZO 2010: Incontro con la commissione Lavori Pubblici del Comune di Roma. Hanno partecipato il presidente Giovanni Quarzo, il vicepresidente Dario Nanni, il direttore del XVI° dipartimento Francesco Coccia e il presidente del CdQ Casilina 18 Luigi Di Bernardo. Oggetto dell'incontro: destinazione dei casali Collina della Pace. Il Dott. Coccia ha spiegato che il progetto rimarrà quello condiviso con i cittadini, ma sarà rivisitato. Il sondaggio tecnico è stato affidato a una ditta esterna, alla fine di febbraio 2010, e ha 60 giorni di tempo per fare il lavoro. La consegna è prevista per la fine del mese di aprile 2010. Il Dott. Coccia precisa che il progetto costerà 2.700.000 euro in meno, consentendo una diminuzione dei costi stimabili di circa un milione di euro, rispetto al precedente progetto. Tutti rappresentanti del comune di Roma presenti hanno accettato il ripristino dei finanziamenti.

Il presidente del cd ha accettato con riserva, chiedendo che sia data comunicazione scritta dell'esito dell'incontro e proponendo di incontrarsi alla riconsegna del lavoro per verificare il progetto.



La Collina della Pace a Finocchio

Peppino Impastato, una vita contro la mafia

Molti conoscono la storia di Peppino Impastato, morto ammazzato dalla mafia, attraverso gli occhi di M. T. Giordana, regista del film 'I cento passi'. Cento passi non sono la distanza fisica che c'era tra la casa di Peppino e quella del boss mafioso Tano Badalamenti, ma una metafora: c'è una distanza così breve che i mafiosi "alla fine ti sembrano come te". Vi sono luoghi dove l'orrore può diventare normalità, lo incontri per strada quotidianamente, delle volte, come nel caso di Peppino, non ti serve nemmeno varcare la soglia di casa per sbatterci contro. Peppino era nato in uno di questi luoghi, a Cinisi, in Sicilia. Il padre di Peppino, Luigi, aveva

legami con la mafia, il marito di sua zia, Cesare Manzella, era considerato uno dei boss che individuarono nei traffici di droga il nuovo terreno di accumulazione di denaro. Peppino non solo ebbe la forza di stupirsi, fece molto di più: si diede una speranza e lottò contro la mafia.

Si avvicinò alla politica quando frequentava il Liceo Classico, militò nella sinistra. Assieme ad altri giovani fondò un giornale, 'L'idea socialista' che, dopo alcuni numeri, fu sequestrato. Nel 1975 organizzò il Circolo 'Musica e Cultura', un'associazione che promuove attività culturali e musicali. All'interno del Circolo trovarono spazio il 'Collettivo

Femminista' e il 'Collettivo Antinucleare'. Realizzò Radio Aut, un'emittente autofinanziata che indirizzò i suoi sforzi e la sua scelta nel campo della controinformazione e soprattutto in quello della satira nei confronti della mafia e degli esponenti della politica locale. Fu assassinato il 9 maggio 1978: il suo corpo dilaniato da una carica di tritolo posta sui binari della linea ferrata Palermo-Trapani. Si parlò perfino di suicidio. Solo il 5 marzo 2001, la Corte d'Assise ha riconosciuto Vito Palazzolo colpevole e lo ha condannato a 30 anni di reclusione. L'11 aprile 2002 Badalamenti è stato condannato all'ergastolo.